

Corriere d'Italia

g. XII. 28

L'ultimo concerto De Sabata

Con il concerto di ieri Victor De Sabata ha terminato, per quest'anno, i suoi impegni con la Direzione dell'*Augusteo*. Anche ieri gran folla di pubblico e grandi applausi e completo successo per il valoroso maestro che riuscì ad entusiasmare nella maniera più clamorosa l'uditorio nel *Preludio* e *Morte d'Isotta*. A queste meravigliose pagine, che chiudevano il concerto, il pubblico scattò in piedi per un'ovazione imponente e prolungata. La interpretazione fu portentosa: tutti i sentimenti che animano le indimenticabili melodie dei due brani vennero resi dal De Sabata in tutto il loro splendore melodico.

Primo numero del programma fu l'*ouverture* del « Coriolano » interpretata anche nobilmente nel suo stile, nella sua lucezza armonica. Seguì la deliziosa *novelletta* di Giuseppe Martucci, commovente composizione tutta grazia e dolcezza a cui fece seguito il *poemetto per coro e orchestra* di Vito Frazzi già eseguito mercoledì scorso e che ieri trovò nuovamente tutto il pubblico unanime in un applauso che costinse l'autore a presentarsi per ringraziare.

Parlando di questa composizione, giovedì, dimenticammo di dire che il lavoro aveva riportato al primo premio nel concorso bandito nel 1921 dal Comune di Milano. Aggiungiamo oggi che l'autore, il Maestro Vito Frazzi, che in questa *Cicilia* ha rivelato a noi romani attitudini veramente interessanti tanto da lasciar assai bene sperare per il suo avvenire artistico, costituendo il *poemetto*, eseguito all'*Augusteo*, una brillante e completa affermazione, è insegnante di composizione al Conservatorio di Firenze. Di recente ha poi ultimato un'opera tratta dal *Re Lear* di Shakespeare su riduzione di Giovanni Papini.

Insieme con il Frazzi ed il De Sabata, ieri, fu assai cordialmente festeggiato il maestro Somma che ha compiuto veri prodigi istruendo in pochissimi giorni le masse corali alle quali, quasi sempre frastagliate, suddivise, clamorose, sono riservate difficoltà di ogni genere. La dimostrazione riservata al Somma fu quindi sinceramente meritata. L'illustre maestro dopo questa ardua prova, riprende lo studio del *Trittico* di Refice che verrà eseguito, sotto la direzione dell'autore stesso il 20 Gennaio.

Non vogliamo dimenticare, per dovere di cronaca, il nome del tenore Ottone De Donato al quale con sentita tenerezza disse le parole conclusive della composizione.

La prima parte del programma si chiudeva con la *sinfonia* della « Forza del destino ». Successo clamoroso perchè le due celebri melodie: « Una suora mi lasciasti » e « Pietà di me Signore » ampiamente usite e ripetute nel corso della sinfonia, commuovono sempre, anche se verso la fine prorompe un *allegro brillante* che non troppo armonizza con i sentimenti di dolore che poco prima hanno commosso fino alle lagrime. Il pubblico accolse la *sinfonia* con tali acclamazioni da costringere il De Sabata a replicarne l'ultima parte contro ogni legge vigente per l'*Augusteo* e, quel che è peggio, contro ogni abitudine artistica perchè se la replica voleva concedersi doveva essere la *sinfonia* intiera.

La seconda parte del programma, il *Preludio e morte d'Isotta*, di cui abbiamo già parlato, comprendeva l'*En saga* di Giovanni Sibelius, composizione in qualche punto commovente, in altri di non troppo interesse ma che riscosse il plauso del pubblico anche per la bella interpretazione del De Sabata il quale parte dopo tre concerti di eccezionale importanza. Lo aspettiamo di ritorno nel prossimo anno.

Intanto domenica ventura avremo Désiré Defauw che il pubblico dell'*Augusteo* deve ricordare con viva simpatia. Oltre il *Don Giovanni* di Mozart, la *quinta* di Beethoven, *L'isle joyeuse* di Debussy, nella trascrizione orchestrale di M. Molinari, ci darà due novità: *Gli uccelli* di Ottorino Respighi e *Suite scita* di Prokofiev. L'attesa, naturalmente, è degna dell'avvenimento.